

_Lettera_N_1293

Al cavaliere Pietro Marietti

*Torino, 16 marzo 1869

Car.mo Sig. Cavaliere,

Non mi è possibile di tenere la penna in mano pei tafferugli che si sono ammuccinati durante la mia assenza in Roma. Le dico solo che il nostro viaggio fu buono, in Torino abbiamo trovato un eccellente inverno invece della primavera di Roma: il freddo continua. Per questo motivo Alfonso per consiglio dei medici ha differito la sua gita a Lanzo. Casa Pavesio però gli usa veri riguardi: alle sei di sera noi lasciano più uscire, lungo il giorno per quanto è possibile lo accompagnano;

io pure lo vedo sovente. Mitigandosi alquanto il tempo andrà tosto a destinazione.

Melandri mi portò fr. 125 ed io ne aveva solamente speso 105 in tutto. Questi fr. 20 li ripartirò con parsimonia ad Alfonso durante la sua dimora in Torino. Ella vuole privarmi affatto del merito verso di tutta la sua famiglia, giacché mi

ricompensa ogni più piccola cosa. Almeno voglia colla sua famiglia tutta gradire una santa messa colla comunione dei nostri giovanetti per la vigilia di S.

Giuseppe: non voglio alcun compenso nemmeno di preghiere, giacché intendo che quanto da loro si dirà farà sia tutto per la perfetta guarigione di Alfonso, per la santità di Consolino

e per la salvezza di tutta la sua famiglia compreso papà e il povero D. Bosco.

La prego di gradire mille miei ringraziamenti pei molti tratti di bontà prodigatimi da Lei, dalla sig.ra Moglie e da tutti quei di sua casa. Mi compatiscano di tutto il disturbo cagionato, ed anche della mancanza di riguardo usato nella dimora e nel partire. Dio paghi tutto e ricompensi tutti. Amen.

Il Signore conceda a tutti il dono della perseveranza nel bene: Amen. Con gratitudine mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl. Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco

P. S. Portatrice di questa lettera è la contessa Farcito che desidera ossequiarli. Faccia i miei ossequi al comune amico P. Vasco; P. Blosi; P. De Lorenzi; P. Angelini; P. Ambrogio abate e card. Consolini.